

Industria

Philip Morris, polo d'avanguardia a Bologna

La multinazionale investirà in Italia seicento milioni di euro in 3 anni

La fabbrica del futuro nasce a Bologna ed è targata Philip Morris. Taglio del nastro per il nuovo Centro per l'Ecceellenza Industriale, il più grande al mondo di PMI per industrializzazione, innovazione di processo, ingegnerizzazione e sostenibilità, nello stabilimento di Crespellano nel Bolognese. "La fabbrica del futuro" ha spiegato Marco Hannappel, presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia - è creare un ecosistema virtuoso, e una fabbrica che possa creare altre fabbriche del futuro.

Il modello del futuro è sostenibile". Per l'ad del gruppo "non è facile portare nel Paese investimenti di innovazione", ma in Emilia-Romagna c'è "il futuro della meccatronica, dell'industria 4.0", quindi un sistema che ha permesso di investire. Il nuovo Centro, dove lavoreranno "oltre 250 profili alti in ambito ingegneristico, sostenibile e processi produttivi del futuro", è parte di un più ampio piano di investimenti per l'Italia pari a circa 600 milioni di euro in tre anni, con un impatto occupazionale stimato diretto, indiretto e indotto di circa 8000 posti di lavoro lungo la filiera. "A livello globale - ha spiegato Massimo Andolina, senior vice president Operations di Philip Morris International - Philip Morris ha una visione ambiziosa: sostituire le sigarette con prodotti innovativi senza combustione". L'obiettivo è avere "entro il 2025 almeno 40 mln di fumato-



ri ed ex fumatori che siano passati ai nostri prodotti senza combustione. Le nostre cifre ci dicono che a fine settembre siamo a 20 milioni e molti di 20 mln sono in Italia. Vediamo un futuro entusiasmante".

Per Andolina, inoltre, "la centralità di questo polo produttivo oggi si rafforza ulteriormente" e quello di Bologna è "un sito faro per le metodologie moderne, che tutti vengono a visitare per venire ad apprendere". L'inaugurazione del nuovo Centro è stata occasione anche per una riflessione sul lavoro e sul sistema che si crea con le istituzioni. "Il lavoro è sempre buono e qualche volta no. Qualcuno muore. Il lavoro deve essere buono altrimenti è il contrario del senso dell'uomo".

Qualche volta la convenienza prevale sull'uomo. Il lavoro buono tira su anche quello più fragile", ha detto l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, intervenendo a

Crespellano. Per Zuppi "la capacità di innovazione non dimentica la fragilità". L'Arcivescovo si è soffermato anche su "multi e nazionale" che "qualche volta creano un problema al locale". Da qui l'invito all'attenzione a un equilibrio tra multi e nazionale e se c'è un bell'equilibrio c'è futuro. La vera capacità è coniugare assieme le due cose". "Stiamo vivendo un momento particolare in cui il futuro si decide oggi e abbiamo ancora più voglia di costruirlo", ha concluso Zuppi. "L'Emilia-Romagna - ha sottolineato invece il sindaco della Città metropolitana di Bologna Matteo Lepore - mi ha insegnato che il modello di crescita che siamo riusciti a trasferire di generazione in generazione è stato quello di investire sulle competenze e sulla formazione". "Bologna - ha aggiunto - è diventato un territorio metropolitano molto attrattivo e in questa ripartenza i segnali sono molto positivi".

ENERGIA

Engie e Thefork Partnership per la sostenibilità

Engie, player mondiale dell'energia e servizi con la missione di accelerare la transizione verso un'economia carbon neutral, in partnership con TheFork, sito web e app leader per la prenotazione online dei ristoranti, lanciano il progetto Engie Green Choice. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere consumi più sostenibili, contribuire alla salvaguardia del clima e prevedere diverse attività che coinvolgono gli utenti di TheFork e i ristoranti partner della piattaforma. La prima di queste iniziative è il lancio di una ricerca condotta da TheFork che ha coinvolto i propri utenti e i ristoranti partner, per conoscere il loro atteggiamento nei confronti della sostenibilità. Dalla ricerca è emerso che il 90% dei ristoranti, negli ultimi tre anni, ha adottato scelte più attente e rispettose dell'ambiente nel proprio ristorante, mentre il 67% dei clienti ha dichiarato di essere più propenso a prenotare in un ristorante che adotta pratiche sostenibili. In particolare, sul fronte dei ristoranti, l'indagine ha

analizzato le motivazioni che li hanno portati a compiere scelte più green: per il 57% le ragioni sono etiche, mentre il 20% si aspetta un risparmio nei costi di gestione derivante dall'adozione di pratiche sostenibili. Inoltre, il 50% dei ristoranti dichiara di spendere il 10% in meno a seguito dell'implementazione di comportamenti più rispettosi dell'ambiente mentre il 25% dei ristoranti dichiara un risparmio tra il 20 e il 30%. Quali sono le azioni principali intraprese dai ristoranti in questo campo? Il 51% opta per materie prime alimentari sostenibili, il 50% affianca a queste anche materiali di lavoro ecocompatibili e, per il 45%, i gestori di ristoranti prestano attenzione alla raccolta dei rifiuti e al riciclo. Per quanto riguarda i consumi energetici, il 60% afferma di utilizzare macchinari a classe energetica efficiente, il 24% di aver implementato un piano per il risparmio del consumo di acqua e il 15% si affida a produttori di energia da fonti rinnovabili.

Economia • Per rilanciare un'offerta di beni pubblici non sempre adeguata

Banca del Fucino, sette punti per il rilancio della Capitale

Banca del Fucino illustra gli interventi necessari al rilancio della Capitale, presentando la seconda parte del report "Prospettive di crescita dell'economia di Roma dopo la pandemia".

L'allontanamento, dopo oltre un decennio, da politiche di bilancio restrittive offre finalmente a Roma il necessario spazio per intervenire su un'offerta di beni pubblici oggi certamente inadeguata. In questo contesto, la ricerca individua 7 leve per il cambiamento. "I concetti di fondo che guidano queste proposte sono molto semplici", afferma l'AD della Banca del Fucino, Francesco Maiolini: "Roma ha un grandissimo potenziale inesperto: economico, culturale e ambientale. Si tratta di saper trasformare questa enorme ricchezza in crescita, in sviluppo effettivo, se sblocciamo alcuni colli di bottiglia, proprio quelli che oggi sono elementi di criticità possono diventare vettori di un rilancio anche molto rapido". Le 7 linee di azione individuate sono:

1. Il centro storico e gli insediamenti produttivi - La pandemia ha reso evidente la desertificazione del centro storico, svuotato dei suoi abitanti e divenuto collettore di un'offerta di servizi spesso a basso valore aggiunto. Il centro storico di Roma presenta dinamiche demografiche di spopolamento simili a quelle di aree rurali ai margini dei processi di sviluppo. Il c.d. Tridente conta oggi meno di 25 mila

abitanti, in riduzione del 26,8% rispetto al 2015. Una contrazione maggiore sia di quella registrata dall'intero Municipio I (-11,4%), sia dalla media complessiva di Roma (-1,6%). Lo spopolamento riguarda anche gli insediamenti produttivi. Agli inizi degli anni '90 erano 5 mila le botteghe artigiane presenti nel centro storico; oggi sono meno di mille. La desertificazione di attività produttive - artigiane, ma non solo - può essere contrastata con politiche di facilitazione dell'insediamento di imprese di nuova formazione. E' importante attivare politiche di insediamento abitativo, indirizzate in prevalenza a giovani. In entrambi i casi è possibile ipotizzare il riutilizzo di molte proprietà di cui il Comune e altri enti pubblici dispongono in questa zona.

2. Il sistema universitario - Nonostante i 250mila iscritti negli oltre 40 atenei della città (compresi quelli confessionali), le potenzialità di Roma nel campo universitario non sono colte e sono in via di indebolimento. I più recenti dati ISTAT evidenziano come la quota di studenti frequentanti le università romane e provenienti da un altro comune sia pari al 57% del totale, contro il 78,8% di Milano, il 75% di Torino e l'80% di Napoli. Roma sta perdendo capacità di attrarre studenti non residenti e di conservare studenti residenti. Fra le principali città d'Italia è infatti

quella con il più alto rapporto fra studenti residenti che si recano a studiare altrove e non residenti che vengono nelle università cittadine. Resta inoltre molto elevato a Roma il mismatch fra i profili dei laureati ricercati dalle imprese e quelli prodotti dalle università. L'attrattività di Roma quale città universitaria internazionale può essere rafforzata dalla creazione di un Politecnico romano, che valorizzi all'interno di un unico polo le eccellenze accademiche nel campo dell'ingegneria e dell'architettura e favorisca un aumento dei laureati nelle discipline STEM, le più richieste dalle imprese. Va favorita anche la creazione di un Distretto tecnologico dei beni culturali. Il Comune potrà contribuire al rilancio anche attraverso un'adeguata politica di sviluppo delle residenze studentesche, nonché nell'offerta di possibili siti di insediamento per le nuove facoltà universitarie, riadattando, in un'ottica di rigenerazione urbana, alcuni dei tanti siti dismessi presenti sul territorio cittadino.

3. Il verde pubblico - Roma ha la maggiore estensione di verde pubblico fra le grandi capitali europee. Ciò non si riflette, tuttavia, in una specializzazione nel campo della manutenzione del verde pubblico - gli addetti al Servizio Giardini di Roma sono in un rapporto di 1 a 6 rispetto a quelli di capitali comparabili - e ancor meno in una valorizzazione dei grandi parchi come elemento di attrattività inter-

nazionale. Nessuna delle ville romane è oggi assimilabile per immagine a Central Park a New York o a Hyde Park a Londra. Il potenziale di sviluppo appare enorme.

4. Il circuito culturale - In relazione alla cultura risalta l'insufficiente capacità della città di estrarre valore dai suoi assets. Un esempio è rappresentato dalla straordinaria qualità delle istituzioni musicali della città (Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Teatro dell'Opera di Roma), che non trova però un pieno riconoscimento nel mercato discografico o nel panorama dei grandi festival internazionali. Le stesse istituzioni museali romane, pur col loro indubbio prestigio, non hanno la riconoscibilità pubblica dei grandi enti mondiali (Louvre, British Museum, Guggenheim etc.). A questo proposito è prioritario riaffermare, anche attraverso la creazione di un'agenzia di attrazione territoriale, l'immagine di Roma come città che produce cultura contemporanea, promuovendo movimenti artistici, inserendosi nel circuito delle grandi mostre internazionali e creando un coordinamento fra eventi culturali legati al passato ed eventi centrati invece sulla contemporaneità.

5. La macchina amministrativa - Roma è oggi al penultimo posto (26° su 27) nella classifica delle capitali europee quanto a utilizzo della banda larga nei rapporti con la PA da parte delle famiglie. Il miglioramento della qualità amministrativa del

Comune è un'evidente priorità. Occorre qui cogliere appieno le opportunità offerte dal PNRR, per la riforma della PA, con una particolare attenzione al tema della digitalizzazione, quale veicolo di semplificazione burocratica e impulso all'innovazione tecnologica.

6. Le imprese municipalizzate - La gestione dei servizi pubblici del trasporto e del trattamento dei rifiuti è uno dei fattori di scivolamento di Roma nel confronto nazionale e internazionale. E' necessaria l'adozione di nuovi modelli industriali e l'avvicinamento ad un'impostazione di multiutility a partecipazione pubblica, con capacità manageriali assimilabili a quelle del settore privato. Per quanto riguarda in particolare il trattamento dei rifiuti, una proposta potrebbe consistere nello specializzare AMA nella sola funzione di raccolta, mentre al conferimento dei rifiuti potrebbero essere chiamate aziende a capitale pubblico con riconosciute capacità di gestire servizi di rete nel rispetto dei propri equilibri finanziari.

7. Il ruolo delle grandi imprese pubbliche - Tutte le missioni del PNRR sono coperte dalle sfere di competenza delle imprese a capitale pubblico. Un ritrovato protagonismo di grandi soggetti che hanno sede a Roma non potrà che esercitare effetti di spill-over per l'industria, i servizi professionali e la stessa finanza della città.